

I PARALLELI

di Matteo Di Gesù



Collezione del Novecento

Centouno racconti, uno per ogni anno: **Secolo** del serbo **Gatalica** meglio dell'analogo libro di **Grass**

San Martino di Taurianova. I Cavalieri di Vittorio Veneto, courtesy Associazione Castello

Centouno piccoli racconti (mai più lunghi di cinque pagine, mai più brevi di due), uno per ogni anno dal 1900 al 2000, raggruppati in cinque sezioni corrispondenti ad altrettante cruciali fasi storiche (*La belle époque e un pre-saggio: 1901-1913; Le navi della storia con i topi a bordo: 1914-1932; I venti di guerra scatenati: 1933-1949; L'infinito cerchio freddo e la stella atomica che contiene: 1950-1985; Il cielo rosso al crepuscolo: 1986-1999*). Potrei sbagliarmi, ma mi sembra che il viatico migliore per maneggiare adeguatamente *Secolo. Cento e una storia di un secolo* di Aleksandar Gatalica, per

provare a cogliere il senso di questa ponderosa operazione di sistematico riepilogo narrativo del secolo passato, si trovi in alcune pagine di Italo Calvino (ma, volendo, anche il Walter Benjamin di *Eduard Fuchs, il collezionista e lo storico* potrebbe fare al caso nostro). Penso al Calvino "collezionista", che contro il "vago escatologismo millenaristico che da più parti viene spacciato per prospettiva storica" si proponeva di fondare un metodo che assegnasse allo scrittore il compito "di indicare e descrivere più che di spiegare" per mezzo dello *sguardo dell'archeologo*, nonché di raccogliere reperti vietandosi di "intestare l'inventario (...) ancora a un soggetto ridefinito Uomo, con la prospettiva riduttiva che gli antropocentrismi portano con sé".

Secolo, infatti, sembra il tentativo - riuscito - di cimentarsi nell'impresa di raccontare il Novecento rinunciando deliberatamente alla grande narrazione romanzesca (se non all'idea stessa di "grande narrazione" come mezzo espressivo capace di spiegare il mondo), e optando piuttosto per una forma che somiglia appunto a un repertorio, a un regesto. Un'opera-catalogo, dunque, anziché un'opera-mondo: una collezione di storie ambientate, anzi disseminate nelle capitali e nelle grandi città del mondo, sebbene la geografia letteraria di *Gatalica* sia decisamente eurocentrica; e non poteva che essere così, ripensando al ruolo delle nazioni e dei popoli del nostro continente nello scenario storico, spesso tragico, di quei cento anni.

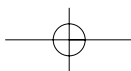
LIBRI

ALEKSANDAR GATALICA, *SECOLO. CENTO E UNA STORIA DI UN SECOLO*, DIABASIS 2008, P. 416, EURO 19.50

- > Anno di nascita di Aleksandar Gatalica: 1964
- > **Passo campione (l'explicit):** "Il dottor Alfonsino Alvaro uscì in strada solo il tre gennaio e non essendosi ancora ripreso, senza troppi ripensamenti lasciò in regalo tutte le cose di sua moglie a un'istituzione cattolica di beneficenza. Solo per un attimo fu incerto se tenere quel paio di scarpe laccate, come se fossero proprio quelle lasciate dalla defunta Maria, ma poi ci ripensò e consegnò anche quelle"
- > **Traduttori:** Silvio Ferrari e Aleksandra Dzankic (eccellenti, entrambi studiosi di serbo-croato all'università di Genova)
- > **Accoppiata possibile:** con Marco Revelli, *Oltre il Novecento. La politica, le ideologie e le insidie del lavoro* (Einaudi 2006)
- > **In quale altro momento della nostra vita avremmo voluto leggerlo:** a scuola, per integrare il manuale di storia contemporanea

GÜNTHER GRASS, *IL MIO SECOLO*, EINAUDI 2000, P. 310, EURO 8.78

- > Anno di nascita di Günther Grass: 1927
- > **Passo campione (l'incipit):** "Sono stato presente anno dopo anno, dando il cambio a me stesso. Non sempre in prima linea, in quanto, visto che di guerre ce n'erano in continuazione, quelli come noi si ritiravano volentieri nelle retrovie"
- > **Traduttore:** Claudio Groff (esperto e meritatamente rinomato, come conferma anche questa versione)
- > **Accoppiata possibile:** con Mariuccia Salvati, *Il Novecento. Interpretazioni e bilanci* (Laterza 2001)
- > **In quale altro momento della nostra vita avremmo voluto leggerlo:** quando è scoppiato lo scandalo per la giovanile militanza nelle Ss di Grass (per ripensare a che razza di ginepraio sia stato quel tempo: impigliarsi non era impossibile)



Sembrerebbero suffragare l'ipotesi di una cronologia "collezionistica", a proposito di *Secolo*, il racconto che fa da prologo, *Il custode del padiglione abbandonato*, e l'epilogo, *Il vedovo e le sardine*, ambientati rispettivamente tra i padiglioni dell'Esposizione universale di Parigi e nella Lisbona che, nel 2000, ospitò la stessa manifestazione: testi oltretutto paradigmatici, e non solo per la loro collocazione. Ma anche il surreale *Il collezionista*, ambientato a Milano nei giorni immediatamente successivi al 25 luglio 1943. Nonché, pur in maniera meno manifesta, la lateralità dei personaggi delle storie del libro rispetto alla Grande Storia che pure, evidentemente, intercettano, vivono, patiscono. Le loro piccole, brevissime, vicende, talvolta quasi degli apologhi, talvolta postmoderne novelle esemplari, sembrano schede trafugate dall'immenso inventario del secolo, del quale si rivelano una sorta di cretomania bislacca, buffa e straziante: come fossero una scelta tratta da un campionario sterminato, forse infinito e comunque indicibile, irraccontabile nella sua interezza.

Ecco che il libro di questo geniale letterato e musicologo serbo rivela più di una affinità con la microstoria, con un'idea di storiografia, cioè, che sappia restituire (certo per frammenti, o, appunto, accumulando reperti) le tracce di quelle presenze umane che hanno abitato la storia quasi loro malgrado (uno dei testi più emblematici e potentemente allegorici, in questo senso, è *La morte*: l'agonia della prima vittima della guerra mondiale del 1914-18). Naturalmente molto si deve anche alla qualità dello stile con cui è scritto, alla sapiente secchezza della prosa di Gatalica e alla sua abilità nel maneggiarne l'ingombrante carico metaforico, ricorrendo, talvolta, a una distaccata ironia sorniona: il tutto, è il caso di sottolinearlo, reso magistralmente dai due traduttori.

Tuttavia, anche muovendosi nelle sue strade secondarie, anche sostando nei suoi anfratti meno conosciuti, ripercorrere il secolo breve è comunque gravoso. È per questa ragione che forse è consigliabile differire la lettura parallela alla quale il testo di Gatalica rimanda (evocata anche da Predrag Matvejevic nella sua prefazione): quella de *Il mio secolo* di Günter Grass. Nell'esplorazione del Novecento, per una volta, vale la pena lasciarsi condurre da una guida meno illustre.

Mentre Adelphi festeggia la pubblicazione del centesimo libro di **Simenon**, indaghiamo sui segreti del commissario **Maigret**

Il destino bussava sempre due volte

di Peppino Ortoleva

Romanzo numero uno. Maigret, circondato dai suoi uomini che tutti i lettori conoscono, Janvier, Lucas, Lapointe, subisce l'assedio di una vecchia, ossessionata dalla convinzione di essere inseguita, e che qualcuno le frughi in casa quando lei non c'è. Ne segue un delitto, e poi una triste storia di giovani magnaccia e anziane massaggiatrici. Romanzo numero due. Maigret, ormai in pensione, si trova a subire le pesanti ironie di quelli a cui, nonostante tutto, dà la caccia: "Come chiameresti un fabbro che non fa più serrature?" "Io lo chiamerei una nullità". "E un poliziotto che non fa più il poliziotto?" "Una nullità!". Poi però la sua pazienza trova un varco, e come al solito arriva alla preda. Sfido chiunque non sia un super-esperto a datare i due romanzi.

Soluzione. Il romanzo numero uno, *La folle de Maigret*, è il settantaduesimo o il settantatreesimo della serie. È del 1970. Il numero due, semplicemente *Maigret*, è il diciannovesimo. È apparso nel 1934, dopo l'incredibile exploit del 1931-32 (diciassette romanzi di cui undici nel primo anno). C'è qualcosa di implacabile nella costruzione di questa serie, che pure Simenon prese e lasciò più volte (dopo Maigret, che voleva essere l'ultimo, abbandonò il personaggio per ben otto anni) e che in totale ha accumulato quasi diecimila pagine. Tra i romanzi scritti in epoche diverse c'è un senso di forte continuità. Non tanto, forse, nello stile, anche se mi sembra che di stilisticamente differenti ci siano solo i primissimi con la loro estrema secchezza; ma certo nella struttura delle storie, che oscilla fra tre o quattro modelli ricorrenti.

C'è qualcosa di implacabile anche nel rapporto tra il tempo della "vita" di Maigret e quello della vita, senza virgolette, di Simenon: come se "Georges Sim" (lo pseudonimo iniziale di Simenon, che ricompare nel curioso *Le memorie di Maigret*, una specie di dialogo a distanza tra scrittore e personaggio) fosse impegnato non a scrivere

una storia seriale, o all'opposto a ritrovare di volta in volta sempre lo stesso personaggio per immergerlo in diversi episodi, ma ad attingere eventi diversi in una biografia interminata e interminabile. Questa tra l'altro è una ➔

LIBRI

I MAIGRET DI ADELPHI E I MAIGRET DI MONDADORI

> **Perché:** a quanto pare negli anni Settanta inoltrati (l'ultimo Maigret era già stato scritto) Simenon manifestò una certa scontentezza per come Mondadori gestiva i suoi romanzi, polizieschi e non, e chiese consiglio, chi sa poi perché, a Felini. Che lo indirizzò ad Adelphi, editore allora ben lontano dal genere

> **I titoli:** quelli di Adelphi sono sempre corrispondenti all'originale, quelli di Mondadori quasi mai lo erano. La fedeltà è un bene, e i titoli originali sono più belli; ma alzi la mano chi non ha comprato un Maigret che già aveva, e chi non ne ha ricominciato uno che aveva già letto, perché il titolo era "nuovo"

> **Le copertine:** quelle di Maigret della serie "I libri del girasole" erano astratte, vecchiotte ma non irritanti. Quelle Mondadori degli anni Settanta, sempre ispirate a Gino Cervi che faceva Maigret, erano stucchevoli. Quelle Adelphi, sempre illustrate da foto francesi degli anni Trenta, stanno cominciando a stancare

> **Le traduzioni:** per quel che ho potuto controllare, di qualità complessivamente piuttosto buona le une e le altre. Un esempio. "Nessuno si accorse di ciò che stava accadendo. Nessuno sospettò che fosse un dramma quello che si svolgeva nella sala d'aspetto della stazioncina. Dove soltanto sei viaggiatori attendevano, con l'aria triste, immersi in un odore di caffè, di birra e di limonata". "Nessuno si accorse di quello che succedeva. Nessuno sospettò che nella sala d'attesa della stazioncina ferroviaria, dove tra l'odore di caffè, birra e limonata solo sei passeggeri aspettavano il treno con l'aria abbattuta, si stesse svolgendo un dramma". Indovinare qual è la traduzione più nuova